

# Il boom italiano

ROBERTO MANIA

Il Pil corretto al rialzo, la corsa degli investimenti, l'export da record  
Una ripresa vigorosa, ora alle prese con il caro-energia e la penuria di chip

L'Italia è tornata. Tra le economie del G7 è quella che sta crescendo al ritmo più sostenuto. Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni per il 2021 e il ritocco più significativo l'ha segnato per l'Italia: più 0,9 per cento rispetto alle stime di luglio. L'anno chiuderà con un più 6 per cento e non è solo un forte rimbalzo dopo il crollo del 2020 con un Pil giù dell'8,9 per cento. È un tasso di crescita da anni Cinquanta-Sessanta, quelli del boom economico. C'è un "caso Italia", per

una volta positivo. La scorsa settimana il *Financial Times* gli ha dedicato un ampio articolo. Gli investimenti stanno spingendo la crescita, aumentano i consumi, in alcuni settori l'export è a livelli da record. Si può cominciare a pensare che il Covid sia alle spalle grazie all'effetto dei vaccini. Poi c'è un effetto Draghi che rassicura i mercati e i partner europei. La politica monetaria della Bce resta espansiva e premia chi si trascina un debito pubblico gigantesco.

## La congiuntura

# È l'industria il segreto di una ripresa più forte e rapida di tutte le previsioni

L'opinione

Meno debito, più efficienza. Le imprese sono arrivate alla pandemia con un modo di pensare già cambiato rispetto al passato

**EMMA MARCEGAGLIA**  
PRESIDENTE DEL B20

Il Pil corretto al rialzo, la corsa degli investimenti, l'export a livelli record  
Per una volta l'Italia è un caso positivo  
Ma ora deve fare i conti con le incognite del caro-energia e della penuria di semiconduttori

L'opinione

I fattori chiave sono le nuove tecnologie e i tassi bassi che consentono di produrre a costi inferiori  
E la sostenibilità modifica i modelli di consumo

**MICHELE BAULI**  
PRESIDENTE GRUPPO BAULI

Ma c'è anche altro, al netto dei rischi che possono derivare dall'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime nonché dalle difficoltà di approvvigionamenti di semilavorati. C'è una nuova industria italiana nella sua piena maturità. Forse anche un nuovo capitalismo, fuori dai vecchi "salotti", dai giochi della finanza, dagli ammiccamenti con la politica. C'è una parte degli industriali che ha saputo sfruttare le politiche degli incentivi e ha compreso la logica (anche culturale) di indu-

stria 4.0. Ha ristrutturato le aziende, scommesso sul mutamento tecnologico, adeguato il capitale umano. Realizzato un ricambio generazionale efficace che sta rilanciando il capitalismo familiare. Il recupero italiano si spiega anche così.

### IL RUOLO DELLA MANIFATTURA

Dice Emma Marcegaglia, presidente del B20, al vertice del gruppo siderurgico di famiglia, già leader della Confindustria nazionale: «La crescita importante la fa l'industria. L'industria italiana, troppo spesso bi-

strattata, ha compiuto un percorso che è partito all'inizio di questo secolo: più capitalizzazione, meno debito, più efficienza e produttività. La



aziende sono arrivate alla pandemia già cambiate, con un modo di pensare diverso. Con Industria 4.0 è arrivata la manutenzione predittiva, si è rafforzata la sicurezza, è diventata cruciale la fidelizzazione del cliente e la formazione permanente dei dipendenti. La pandemia ha permesso poi di esaltare l'estrema agilità della media impresa italiana, molto più dei grandi gruppi. E ora ciascuno sta realizzando la transizione energetica in maniera pragmatica ed intelligente. Poi c'è Draghi: persona decisa, che fa le cose giuste con un'altissima reputazione internazionale. Il momento d'oro è destinato a durare. Quello che sta accadendo non risente ancora delle risorse del Pnrr ma il mutamento del nostro capitalismo è un fatto e costituisce un presupposto per una crescita duratura e più forte».

La ripresa italiana è ad ampio raggio e ancora non ha beneficiato, appunto, degli oltre 200 miliardi del progetto del Next Generation Eu. Secondo la Banca d'Italia possono contribuire a un aumento del Pil di 4 punti percentuali nel triennio 2021-2023 e fino a 6 punti in un decennio. Ha detto Eugenio Gaiotti, capo del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia nell'audizione davanti alle commissioni parlamentari riunite per le audizioni sulla Nota di aggiornamento del Def: «Gli indicatori ad alta frequenza che osserviamo (come i flussi di pagamento, i consumi di elettricità e gas, il traffico autostradale) segnalano che la ripresa dell'economia è proseguita anche nel terzo trimestre, sia nell'industria, sia nei servizi. Secondo le informazioni ricavate dai nostri sondaggi più recenti, le imprese continuano a prefigurare un rialzo dei propri investimenti; le famiglie esprimono valutazioni mi-

gliori sulla situazione economica e sul mercato del lavoro nonché una maggiore propensione alla spesa».

#### TUTTI VOGLIONO MACCHINE NUOVE

Per capire cosa accade dentro le fabbriche bisogna guardare anche gli investimenti che le imprese stanno facendo in macchinari, robot compresi. Raccontano di una trasformazione profonda. Gli ultimi ordini di macchine utensili, relativi al terzo trimestre 2021 - secondo i dati elaborati dal Centro studi dell'Ucimu, l'associazione del settore - sono cresciuti del 52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli ordini interni sono aumentati del 163 per cento, quelli esteri del 29 per cento. Per ritrovare un dato così, sul mercato interno, si deve tornare al terzo trimestre del 2007, mentre sul fronte estero si è toccato il record assoluto. «Questi risultati - spiega Barbara Colombo, presidente di Ucimu che guida l'azienda di famiglia Ficep in provincia di Varese - vengono da lontano. Siamo stati capaci di adattarci alle nuove domande dell'industria, lo sviluppo sostenibile, il digitale. Si sono aperte nuove opportunità e ci siamo buttati dentro con la nostra inventiva e flessibilità». Crescono le dimensioni dei macchinari richiesti perché crescono le dimensioni delle imprese. «E in questa trasformazione viene tirata dentro tutta la filiera, comprese le realtà più piccole». La spinta automazione cambia il lavoro ma non taglia posti di lavoro. O meglio, si assiste a un processo di sostituzione, di ricambio generazionale che avviene in maniera soft in queste aziende che Mediobanca classifica come quelle del "quarto capitalismo".

«Tra il 2019 e il 2021 - dice Michele Bauli, presidente del gruppo di fami-

glia che opera in un settore, quello del dolciario, che può essere considerato "old economy" - abbiamo investito quasi 100 milioni di euro. Abbiamo fatto due acquisizioni e investito nelle nuove tecnologie. I fattori chiave? Le nuove tecnologie e i bassi tassi di interesse che consentono di produrre a costi più bassi. L'altra questione fondamentale è relativa alla sostenibilità. Trent'anni fa non c'era questa sensibilità, oggi sta modificando i modelli di consumo ed è una chance in più».

#### L'INCOGNITA DEI CHIP

La provincia bresciana è tra le prime in Europa "super specializzate" nell'industria. Franco Gussalli Beretta, presidente della Confindustria locale nonché amministratore delegato della Fabbrica d'armi Pietro Beretta, spiega che «c'è un diffuso sentimento positivo» ma anche preoccupazione nel settore della componentistica per l'automotive. Da una parte l'accelerazione sui motori elettrici («possono essere solo in parte una soluzione per la lotta all'inquinamento», sostiene), dall'altra la mancanza dei chip. E proprio la lunga catena delle forniture è entrata in crisi. Dice Beretta: «Una parte del boom è legata al fenomeno del reshoring. Il vecchio equilibrio internazionale della supply chain non c'è più. La catena si è interrotta, molte aziende stanno riconsiderando i loro fornitori perché si rischia di avere il mercato ma non l'alimentazione giusta». Così si scopre che la formula che spinge il recupero italiano mischia i mercati globali con la forza del territorio, il capitalismo familiare e la rivoluzione digitale, la transizione ecologica e la formazione permanente. La nostra via glocal che fa gonfiare il Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4% 52% 6%

#### EFFETTO UE

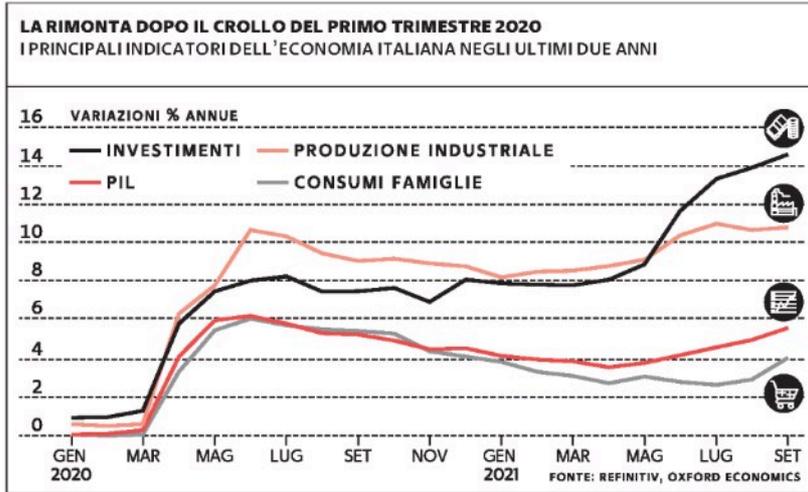
Per Bankitalia il Next Generation Eu farà crescere il Pil del 4% nel triennio 2021-23

#### ORDINI

L'incremento degli ordini di macchine utensili nel III trimestre secondo l'Ucimu

#### IL RIALZO DEL PIL

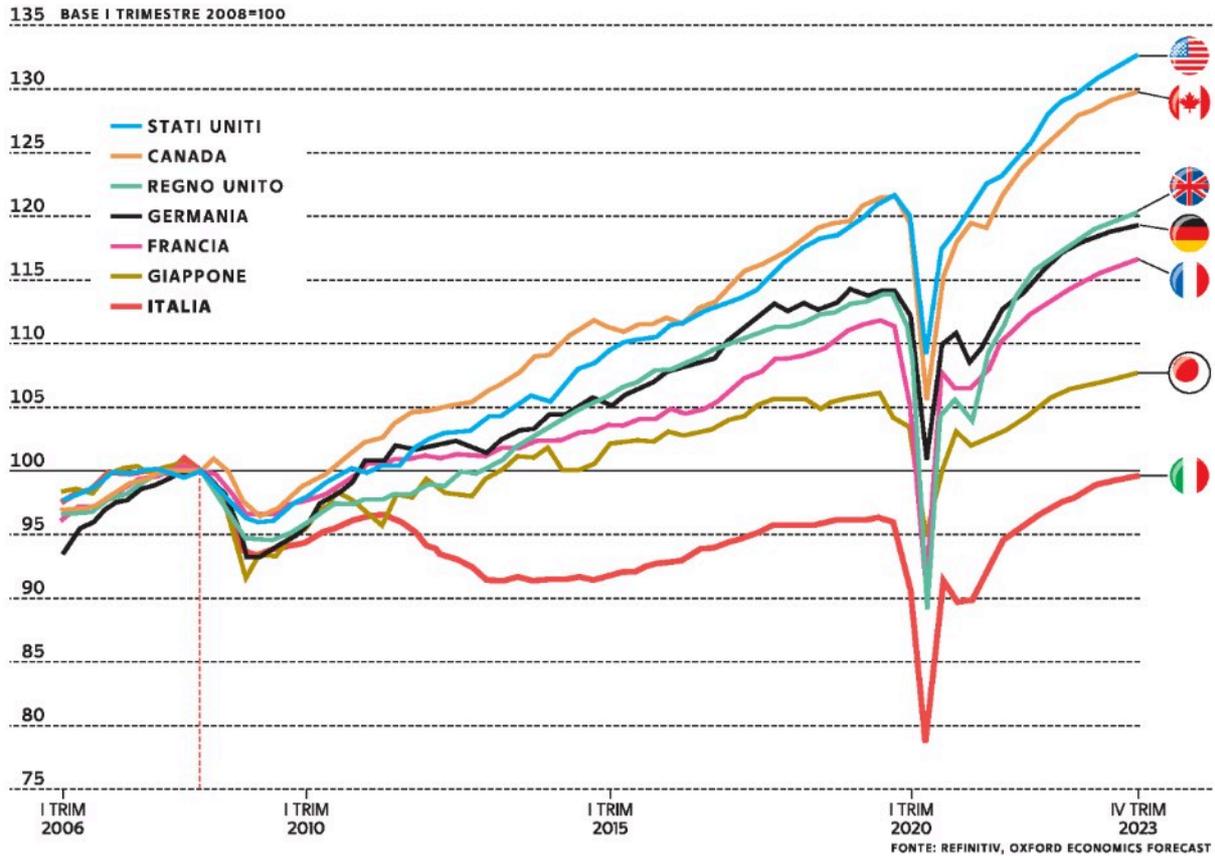
Il Pil italiano salirà del 6% nel 2021. Da luglio le stime Fmi sono salite dello 0,9%

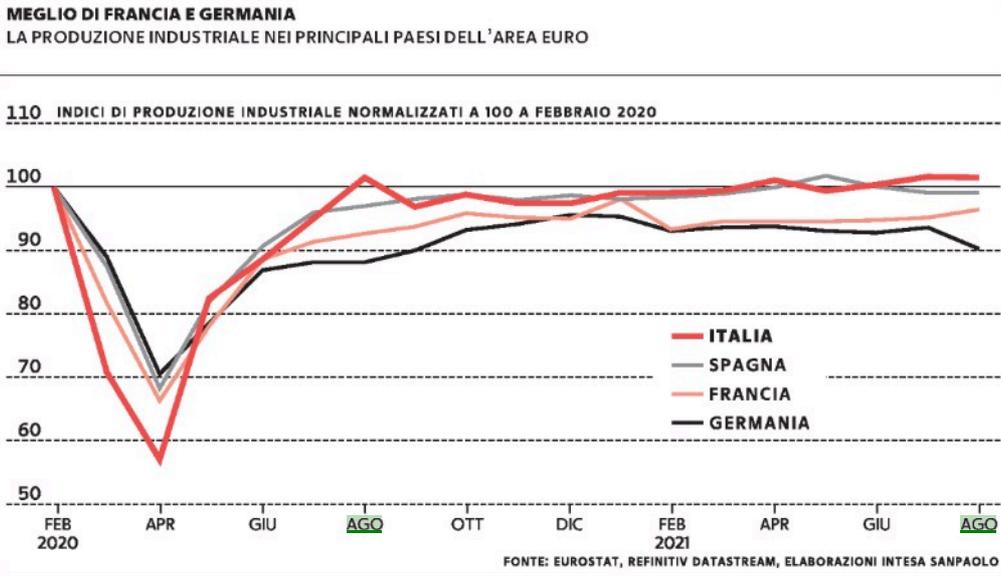


**Inumeri**

**Fuori dalla crisi meglio e prima del previsto**

Il confronto tra il recupero del Pil dalla recessione del 2008-2009 e quella del 2020





1

1 Le aziende industriali stanno spingendo il boom italiano